

ENERGIA

Bonaccini assicura: «Nessuna retromarcia sul rigassificatore»



Il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha rilanciato la candidatura di Ravenna sul rigassificatore

Il presidente della Regione su La7:
«Aumentare le nostre estrazioni
se non vogliamo essere dipendenti»

RAVENNA

Rilancia la candidatura di Ravenna sul rigassificatore «che ha il know how e le risorse», chiede al governo Draghi, in discontinuità coi governi precedenti «di aumentare le estrazioni», ma vede un futuro nelle rinnovabili. «Per questo, sempre a Ravenna, vogliamo che sorga Agnes, il più grande campo di eolico e fotovoltaico in Italia e fra i principali in Europa». Stefano Bonaccini interviene su La7, al programma «L'aria che tira», e affronta la questione energetica italiana. Assicura come in Emilia-Romagna non ci sia alcuna sindrome nimby (not in my backyard, ossia non nel mio giardino). E invita il resto d'Italia a seguirne l'esempio: «Siamo poco abituati alla sindrome

Nimby - dice il presidente della Regione -, sui rifiuti siamo tra i pochissimi, e io ne vado orgoglioso, che non hanno dovuto bussare alle porte di altri perché prendessero la nostra spazzatura».

C'è chi, invece, «non ha avuto il coraggio di fare impianti che smaltiscano i rifiuti prodotti», forse «per paura di perdere qualche voto e prendere fischi in campagna elettorale». Invita ad accelerare perché il futuro sia green, prendendo Agnes a esempio, ma è anche convinto che «dall'oggi al domani non potremo fare a meno del gas e, se non vogliamo essere dipendenti solo di una parte del mondo, dobbiamo aumentare le nostre estrazioni».

Sul tema intervengono anche la segretaria della Cgil, Marinella

Melandri, e il segretario di categoria, Alessio Vacchi. Cgil e Filctem promuovono l'azione delle ultime settimane ma chiedono il superamento di «visioni pregiudiziali che hanno fortemente penalizzato l'occupazione e l'economia del territorio, bloccando le estrazioni di gas in Adriatico. Il solo progetto Argo-Cassiopea approvato in Sicilia non rappresenta una risposta adeguata alle attuali problematiche. A questo fine si ribadisce la necessità di una modifica sostanziale del Pitesai - chiedono Melandri e Vacchi -, chiaramente inadeguato in un quadro di politiche di approvvigionamento che hanno costi economici, ambientali e sociali enormemente maggiori. Modifiche senza le quali l'intero sistema produttivo di gas ravennate, già in forte ridimensionamento, chiuderebbe definitivamente e con esso si direbbe addio alle competenze professionali ancora presenti nel nostro territorio». **ANSA**